Anno IV — Giovedì 4 Febbraio 1869 — N. 30

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 FEBBRAJO.

Ancora dalla Grecia non è giunta alcuna risposta e benchè qualche giornale si mostri animato dalla fiducia che questa risposta, quando verrà, conterrà l'adesione del gabinetto d'Atene alla dichiarazione delle Potenze, tuttavia v'hanno dei sintomi che non permettono di dividere completamente questa fiducia. Tanto a Parigi che a Londra corrono voci assai sfavorevoli. Nella prima di queste due capitali si ripeteva che la Grecia trattasse con gli Stati Uniti di America per comperare il loro concorso marittimo contro la Turchia, verso la cessione di un'isola dell'arcipelago greco, dove da lungo tempo la grande repubblica americana desidera metter piede. Certo è che gli Stati Uniti manifestano da qualche tempo la più viva simpatia per la Grecia; le corrispondenze diplomatiche comunicate dal presidente Johson al principio del mese corrente al Congresso, hanno rivelato le istanze fatte dal ministro americano presso la Porta perchè questa rinunciasse a Creta; è anco più che verisimile che ove la questione d'Oriente si aprisse decisamente, gli Stati Uniti non la lascierebbero risolvere senza entrarci anch'essi; ma forse è prematuro il credere che vogliano essi aprirla, e cominciare una sì terribile avventura. A Londra le impressioni sono ancora più pessimiste che a Parigi; giacchè in quel paese positivo le simpatie non fanno danno alla verità. I fatti si espongono come sono, anche quando stanno contro i desiderì.

È significantissimo un *entrefilet* della *Norddeutsche Zeitung* sur un discorso tenuto alla Camera belga dal deputato De Maere in favore dei fiamminghi. L'organo del conte Bismarck pare divida tutte le idee del signor De Maere, le quali in fondo consistono nel far vedere come la razza fiamminga (teutona) sia nel Belgio maltrattata e tutto andare mentre la vallona (francese) vi è colmata di cure e preferenze. Il che vorrebbe dire che il governo di Berlino non si occupa tanto della linea del Meno e della reazione annoverese da perdere di vista un certo programma che sarebbe d'oro, se non fosse pangermanista e quindi troppo largo e giustamente sospetto a tutta quanta l'Europa.

I giornali francesi ci recano delle notizie relative a una nuova sommossa che sarebbe scoppiata in Algeria. Si sta organizzando delle colonne per combattere i *dissidenti* i quali s'avvanzano in bande già numerose verso i distretti del Tell, dopo avere occupato Tagguin. Il generale Delegny, richiamato dal suo congedo, deve marciare contro gl'insorti, ed il generale Mac-Mahon era atteso con impazienza nella colonia. Benchè le bande dei *dissidenti* siano ancora lontane del territorio colonizzato, come assicura il telegrafo, pure la sollecitudine e l'importanza dei presi provvedimenti, dimostra che il movimento ha della gravità e della estensione. Non è ancora cessato l'eco delle interpellanze al Corpo Legislativo sui disordini avvenuti nell'isola della Riunione, che il Governo francese si trova a lottare con questo nuovo imbarazzo! Questi fatti provverebbero essi che alla Francia manca quell'attitudine alla colonizzazione che distingue gl'inglesi e della quale l'esperienza dimostra che anche l'Italia sarebbe dotata?

P. S. In questo punto ci giunge un dispaccio da Atene in data di ieri, dal quale apprendiamo che il Gabinetto Bulgaris non avendo accettato la decisione della Conferenza ha data la sua dimissione. È una notizia che ha bisogno di esser chiarita con altre più ampie e più positive.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 2 febbrajo.

La Camera è in cerca di spedienti per poter continuare le sedute. Ad onta dei molti congedi sabbato non si fu in numero. Lunedì il numero ci fu, ma questo numero, mercè i congedi appunto fu costituito da 199. Ancora il deputato Finzi propose che gli assenti da tre giorni dovessero venire considerati come aventi regolare congedo. La proposta si discuterà in Comitato. Intanto siamo da capo col non essere in numero, ed il carnovale divenuto in Italia istituzione nazionale, richiama il resto a casa.

Pure, oltre alla legge sulla riforma amministrativa c'è urgenza per discutere i bilanci. Anzi il ministro delle finanze propose di occuparsene; ma nulla giova a tirare assieme tutta questa gente. Così ne scapitano le istituzioni parlamentari, e molti si domandano a che serva la libertà per un popolo che non sa e non vuole farne uso.

Tale condizione della Camera obbliga a considerare seriamente la situazione. Pare naturalmente che in Italia, quando mancano le grandi quistioni politiche, o le battaglie di partito, le quali sono tutt'altro che grandi tra noi, dove non ci sono veri partiti politici, ma soltanto individualità sconnesse, la Camera duri una grande fatica a stare insieme. Il Crispi, venendo uno dei giorni scorsi alla Camera, tardi al solito, nell'ora appunto in cui venne dichiarato non essere in numero, disse ad un gruppo di destra, che ben poca forza aveva un Ministero, il quale non si trovava in caso di trattenere la maggioranza nel Parlamento. In questo rimprovero c'è del vero, ma non toccava a dirlo al sotto-capo della sinistra aspirante al potere ed a far valere le idee di Governo cui essa tiene riposte nelle profondità della sua mente. Se il Ministero e la maggioranza sono fiacchi, è sarebbe questo appunto il momento per il partito che aspira a diventare maggioranza di farsi avanti, e di mostrare al Parlamento ed al paese il suo programma fresco fresco. Esso dovrebbe portare la sua forza dinanzi alla fiacchezza altrui e vincere; ma il fatt'è che questa forza manca alla sinistra, più che alla destra. Dopo data una battaglia di portafogli, la sinistra si è subito dispersa altrettanto e più della destra. Non soltanto essa si è dispersa con una fretta straordinaria; ma propose perfino una completa ritirata. Uno dei caporioni della sinistra disse, che almeno bisognava star lontani tutta la quaresima. Lo scopo era adunque di impedire i lavori del Parlamento, di aggravare la posizione del paese, colla solita vana speranza di poter trionfare nelle sue miserie.

Nei paesi dove la libertà s'intende e si pratica, le minoranze non si ritirano vigliaccamente e non pensano a spedienti che sono fuori della legalità, od almeno dell'ordinato processo delle istituzioni dello Stato. Invece le minoranze raddoppiano di attività nel Parlamento e fuori per mostrare di valere meglio dei proprii rivali e per diventare nella via regolare maggioranze. Esse accorrono al Parlamento, cercano di migliorare le leggi da altri proposte e fanno valere presso alla opinione pubblica i miglioramenti apportati, propongono le proprie idee nella stampa e nelle ragunate, cercano di guadagnare ad esse partigiani. Ma una minoranza che si ritira ha già abdicato, confessando di valere meno della maggioranza alla quale si trova di fronte. Essa non fa che sommare una debolezza con un'altra, chiamando così il paese a serie ed amare riflessioni sopra la sua situazione anormale.

Il paese non è sposato nè ad una destra, nè ad una sinistra. Esso accetterebbe il Governo di quel partito che sapesse mostrarsi vigoroso e pratico. Ma disgraziatamente, guardando ai partiti ed agli uomini, non sa vedere la vigoria e l'arte di governare da nessuna parte, ed è portato quasi a dubitare delle attitudini a governare l'Italia d'una intera generazione politica, a dubitare di sè stesso, della propria maturità, se non sa produrre uomini di tempra più vigorosa.

Noi possiamo deplorare questa situazione, ma non meravigliarcene tanto da doverne disperare.

I genii politici sono rari; ed essi non nascono ogni volta che farebbero bisogno, meno poi in un ambiente dove la loro apparizione non è preparata. Meno facili poi sono a trovarsi i genii, ed anche gli uomini di gran valore, allorquando si tratta di un problema complesso come il nostro, un problema che è nel tempo medesimo politico, interno ed esterno, religioso, finanziario, amministrativo, economico, sociale; allorquando si tratta di mettere assieme per la prima volta e nel miglior modo possibile paesi, i quali componevano Stati tanto diversi, isolati tra loro, la cui unione non è stata preparata che nel sentimento politico della classe più educata. Il Parlamento e la libertà hanno fatto l'Italia; e senza dell'uno e dell'altra si disfarebbe la sua unità. Ma nè l'uno, nè l'altra potrebbero fare gli uomini pari alla situazione. I nostri uomini di Stato, od uomini politici, come li chiamano, od appartennero prima a piccole amministrazioni, che sono un nulla a petto della amministrazione gigantesca che è ancora da ordinarsi; o non fecero le loro prove in nessuna amministrazione, ed il più delle volte dovettero occuparsi al tempo stesso di sciogliere il grande problema della esistenza della patria italiana e di guadagnarsi il pane colle loro professioni.

Questa lotta che ha durato continua l'ultimo ventennio, ha dovuto consumare uomini, forze, volontà. Essa ne avrà creato anche, ma non abbastanza da riempiere il vuoto lasciato da una così prolungata battaglia. I nuovi non sono ancora venuti a surrogare gl'invecchiati nella lotta. Alcuni di essi hanno preso parte giovanissimi alla lotta materiale, ma non hanno avuto tempo di fare studii di nessuna sorte.

Altri sono teorici più che pratici, o mancano di autorità, usciti appena dalle loro provincie, o vengono al Parlamento colle sole ispirazioni locali. L'Italia è ancora regionale, e forse lo sarà sempre. Ciò non lo si dice ad offesa degli uomini dell'una, o dell'altra regione; ma per notare un fatto reale. Toglietе ai Napoletani, ai Siciliani, ai Toscani, ai Lombardo-Veneti, ai Piemontesi, se sapete, di ricordarsi piuttosto degli interessi, degli usi, dei costumi del loro proprio paese, che della necessità di stabilire una amministrazione che valga per tutta l'Italia, e giovando a consolidarne la unità, serva nel tempo medesimo a tutte le regioni! Chi non sa che lo stesso Piemonte, il quale ama ancora il titolo delle *antiche provincie*, come se *antiche* non fossero del pari tutte le provincie d'Italia, e non si trattasse ora piuttosto di distruggere questa *antichità* cogli ordini nuovi; chi non sa che lo stesso Piemonte durò fatica ad unificare le sue diverse regioni, il Piemonte propriamente detto colla Lombardia piemontese, colla Savoja, colla Liguria, colla Sardegna? Senza la libertà ed il Parlamento, dopo la catastrofe del 1849, fino le *antiche Provincie* minacciavano di separarsi. Così noi vediamo di quando in quando alzarsi la bandiera regionale nelle varie parti d'Italia. Quello ch'è peggio, volere o no, vediamo più o meno apparenti i gruppi regionali nello stesso Parlamento. I meridionali vi parleranno sempre della loro regione, i Sardi della loro isola, invocando dal Governo che distrugga le cavallette, i Toscani sanno trarre l'acqua al proprio molino, e quando i Lombardo-Veneti sostengono il Governo, affinchè l'Italia abbia un Governo pur che sia, ecco Mellana, per nominare uno e non dare il suo peccato ad altri, denunziare questo appoggio come un contratto, quasicchè i Veneti specialmente abbiano avuto finora nemmeno la decima parte di quello che ottennero per sè le altre Provincie. Adunque questo regionalismo influisce anche nella Camera, ed impedisce sovente di formare tanto una vigorosa ed unita maggioranza, quanto una minoranza che possa sostituirla al governo del paese. Poi c'è l'individualismo proprio degli Italiani, di cui si può dire realmente, che tante sono le teste e tante le opinioni. Arrogi che in Italia è vecchia l'abitudine di cospirare e di diffidare, per cui è sempre difficile il trovarsi assieme, l'accordarsi, l'intendersi. Poi c'è uno stancheggio generale, che dà a troppi il sentimento della propria impotenza individuale.

Queste ed altre cause hanno, come direbbero i Francesi, polverizzato i nostri partiti, in guisa che ormai non ci sono che persone, o meglio mezze persone. Se tentaste di aggruppare i consenzienti, direbbero che fate una consorteria; e ve lo diranno

---

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

V

(Il nuovo Curato)

Era morto da tre o quattro anni quel vecchio curato, di cui vi parlai più sopra. Il nuovo era un uomo che inspirava riverenza ed affetto. Semplice nelle parole, sebbene di mente colta e di profondo sentire, egli sapeva porsi al livello dei più poveri di spirito. In pochi giorni fu amato da tutti, ed ognuno accorreva a lui per consiglio o per soccorso. Quale strana bizzaria avesse condotto quell'uomo in quel cantuccio di mondo nascosto fra le Alpi che lo circondano, non saprei dire. Più che caso, io credo fosse una vendetta che seppelliva, per così dire, lo splendido ingegno del curato in quell'angolo oscuro. S'avvicinavano i tempi torbidi e grandi, che dovevano far risorgere l'Italia ed un sordo rumore qual di vulcano che sta per irrompere, sembrava agitasse uomini e cose. — La bella addormentata stava per destarsi, e fra poco s'avrebbe detto: *Italia è*.

Don Bernardo anzitutto si sentiva cittadino di questa grande terra, ed il sajo pretesco non aveva in lui indebolito il patrio amore. — Troppo franco per dissimulare pensieri ed affetti, ognuno lo conosceva; ed in quel trambusto previsto dai potenti prelati, fu deciso di togliersi dai piedi colui che si permetteva di trovare giusto e santo il pensiero di redimere l'Italia da esoso straniero servaggio.

L'esiliarono dunque in quella specie di deserto; ma don Bernardo era buono, e s'addattò ben presto alla sua posizione, anzi in essa si dedicò, con quell'ardore ch'è dote delle anime giuste, a operare molto bene. Egli comprese che il primo male da combattersi era l'ignoranza, e vero seguace del Maestro della sua fede, chiamò a se i fanciulli, e ne divenne l'indefesso istruttore. Era pur bello il quadro che presentava il villaggio di X, quando nelle ore serotine d'estate il nostro curato, seduto all'ombra di antico e frondoso albero, aspettava gli scolari che dovevano ritornare dai campi. — La chiesetta di esso, semplice e modesta, era posta su di un colle, che da un lato con ripido pendio toccava le acque impetuose d'un torrente, mentre dall'altro lato dominava le poche case del paesello. Ed era circondata dall'antico cimitero, ove si conservavano, sebbene rose dal tempo, le memorie poste sulle tombe dalla pietà dei consanguinei, e qua e là antichi cipressi abbellivano mestamente il sacro recinto.

Pochi passi più lontano si vedeva biancheggiare la casetta del Curato, il quale, come dissi, ogni sera su l'ora del tramonto recavasi vicino il muricciuolo del cimitero, e passeggiando, o seduto sotto un albero, aspettava i ragazzi. E questi, sebbene stanchi dalle fatiche di un giorno intero passato sotto gli ardenti raggi del sole per coltivare una terra spesso ingrata, usavano sempre di volgere gli sguardi verso quell'altura in cerca del loro amato maestro. — E quando lo vedevano con quella sua faccia serena, e sorridente aspettarli, — era un correre, un affannarsi per arrivare i primi — per prendere il posto più vicino a lui. — Nè molto andava che vedevansi giungere a gran corsa altri fanciulli laceri, scalzi, abbronziti dal sole — e pigliar posto religiosamente intorno al buon curato, che con affettuosa bontà cominciava allora una di quelle lezioni che erano efficaci ed indimenticabili. Passava poco tempo; e ad uno ad uno sopraggiungevano i vecchi del villaggio seguiti da parecchi padri di que' ragazzi, anch'essi attratti dalla soave parola di don Bernardo. — E non di rado poi le donne stesse con in collo i bimbi lattanti si recavano «*sul sagrat*», come diceva quella buona gente, avide d'udire una di quelle parabole raccontate dal Nazzareno, e cui don Bernardo ripeteva con linguaggio tale da essere compreso da tutti. Sovente finiva con una qualche storiella, in cui religione, — amor patrio — e virtù si confondevano in un solo profondo e santo pensiero. Arrivava la notte che spesso erano ancora lassù, e nessuno pensava d'andarsene. Allora chi avesse veduto quel gruppo di fanciulli accovacciati sulle ginocchia — far corona intorno al curato, colla bocca aperta e cogli occhi intenti — quei vecchi dai bianchi capelli, cui spesso una lagrima tremolava nell'occhio — quelle madri robuste che ripetevano ai tenerelli, stringendoli al seno, una qualche parola uscita dal labbro di don

per lo appunto quelli a cui sta meglio questo nome.

Che cosa resta da fare, in questo stato di cose? A mio credere null'altro che chiamare il paese a meditare seriamente sulla situazione, a rendere meno difficile l'opera del Governo, ad ajutare perchè un Governo ci sia, a spingere al possibile l'attività locale, affinchè si creino nuove forze, a creare il *governo di sè* nelle associazioni, nelle imprese, nelle istituzioni locali, nei Comuni, nei Consorzii, nelle Provincie, a pazientare molto, ad accontentarsi di togliere col tempo molti degli inconvenienti della situazione, a fare tutti i possibili sacrifizii per vincere una volta la difficoltà finanziaria, a chiedere al Parlamento, che discuta presto i bilanci e le leggi riformative dell'imposta e le altre iniziate, e a procedere nel resto con pochi, successivi, ma continuati miglioramenti, senza abbordare per ora altre grandi quistioni, a ricordarsi in fine che Parlamento e Governo sono quali oggi l'Italia li può dare, e che onde averli migliori, bisogna che tutti studiamo e lavoriamo di più.

Le mura maestre dell'edifizio italiano sono rialzate, ed il tetto c'è, ma nell'interno sono da sgomberare i ruderi, da stabilire le stanze, da ammobigliarle, da abbellirle, mentre i capitali e le forze scarseggiano. Adunque accontentiamoci per ora di essere riparati ed al sicuro, e facciamo le opere di commodo e di abbellimento a poco per volta. Del resto vediamo che l'Italia o non è tanto povera come si dice, o non vuole morire di melanconia. Lo provano i chiassi carnovaleschi dei liberti, che a poco a poco forse acquisteranno la dignità di uomini veramente liberi, ma ancora non sanno esserlo. Purchè tra i chiassi non si dimentichi la patria, ed i carnovali de' gaudenti non facciano dimenticare la perpetua quaresima dei sofferenti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Se le miserie altri sono di conforto alle nostre, sentite questa che ne vale la pena. Che non si è gridato in Italia contro la tassa sulla ricchezza mobile? Ebbene la Svizzera, la repubblicana Svizzera ha trovato modo di applicare la tassa sulla ricchezza mobile anche all'estero.

Io mi trovo tra le mani gli statuti o leggi finanziarie del comune di Scut, cantone dei Grigioni. In essi, al capitolo « *Imposte sulle rendite all'estero* » all'art. 98 si legge:

« § 1. Ogni rendita posseduta da un cittadino all'estero, che oltrepassi le L. 200 va soggetta alla tassa.

« § 2. Una Commissione eletta dal Consiglio Comunale, tasserà sotto l'approvazione del Consiglio stesso, sul seguente piede tutte le rendite dei cittadini all'estero;

« Una rendita da fr. 200 a 1000 paga centesimi 50 per 0[0.

« Una rendita di fr. 1000 a 5000 paga centesimi 75 per 0[0.

« Una rendita da fr. 5000 in su paga L. 1 per 0[0. »

Di modo che i cittadini di quel Comune non solo pagheranno per le rendite svizzere godute all'estero, come segue per le rendite italiane, ma pagheranno alla Svizzera per rendite formate intieramente all'estero coll'esercizio di industrie od altro, e sulle quali pesano già le imposte proprie dei paesi in cui sono formate ed ai quali per conseguenza appartengono.

Non vi pare questa una tassa ben più gravosa della nostra? Aggiungerete che il giudizio della Commissione è obbligatorio per tre anni e che nel frattempo non vi si fanno mutazioni « se non per causa di perdita *totale* della rendita. »

Quanto sarebbe bene che a nostro conforto ed a nostra istruzione facessimo da quando a quando qualche studio comparativo delle nostre leggi con quelle degli altri paesi!

— Se le nostre informazioni sono esatte, la commissione del bilancio udrà domani mattina la lettura della relazione del bilancio dell'istruzione pubblica. Ci vien detto che l'on. Messedaglia, avrebbe nel suo rapporto messo a confronto ciò che si spende per la pubblica istruzione in Italia e ciò che spendesi negli altri Stati principali di Europa. Da questo confronto apparirebbe che noi relativamente spendiamo assai, ma che ciò non ostante non abbiamo nè un'università nè una biblioteca che possa competere con gli stabilimenti consimili delle altre città capitali. In altre parole, noi abbiamo molto e cattivo, all'estero hanno poco, ma buono.

— È stata distribuita alla Camera la relazione del bilancio della guerra.

La parte ordinaria del bilancio è calcolata in L. 134,533,045

La parte straordinaria » 10,956,523

Totale 145,489,568

Questa somma supera quella proposta dal ministero di l. 4,740,000.

« Ma, dice la commissione, abbiamo ritenuto 19,300 uomini di più sotto le armi; ma abbiamo provvisto ad una migliore istruzione della truppa; ma abbiamo provveduto meglio per l'istruzione dei campi, ed infine abbiamo pensato a dare i mezzi per istruire le classi in congedo illimitato. »

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Io sarei curioso di sapere, non di dove traggono (che certo le traggono dal loro cervello balzano), ma con che faccia pubblicano certi giornali le notizie di dissensi fra ministri e di crisi imminenti. Non solo non ci è nulla che a questo somigli; ma se anche qualcuno potesse desiderare una modificazione per poco che conosca le cose addentro, facilmente dee persuadersi che per ora ogni mutazione è impossibile. Quindi e quelli che ne hanno speranza, e quelli che ne hanno timore, perdono il tempo egualmente, e danno segno o di grande imprudenza o di grande ignoranza.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna al *Secolo*:

Vi dissi tempo fa che l'inviato italiano a questa corte, signor marchese Pepoli, era stato insignito dall'imperatore d'una particolare distinzione onorifica. Ora debbo dirvi che il re Vittorio Emanuele, in ricambio di questa prova di simpatia data al rappresentante d'Italia, ha insignito il ministro dell'interno dottor Giskra della gran Croce della Corona d'Italia, e posso aggiungervi che il marchese Pepoli nell'accompagnare questa decorazione, disse che il re Vittorio Emanuele la inviava al degno rappresentante del liberalismo austriaco. Questi particolari conosciuti nei circoli politici hanno fatto, in tutti una buonissima impressione.

Francia. Dal centro e dal mezzodì della Francia si continua a trasportar armi e munizioni da guerra verso le provincie dell'est.

L'agitazione continua ad esser grande nel ducato del Lussemburgo che bloccato tra la Francia, la Prussia ed il Belgio, non sa da qual parte esportare i suoi prodotti. Lo sbocco più vantaggioso però sarebbe dalla parte della Francia, ed è là appunto che si rivolgono gli sguardi dei lussemburghesi.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Viene di nuovo annunziata la partenza del principe Napoleone (ora assai bene ristabilito) e della principessa Clotide per Napoli, dove probabilmente s'incontreranno col vostro Re.

Il signor Benedetti viene a Parigi dove la sua presenza dà luogo a molti commenti. Egli farà conoscere al Governo il vero stato delle cose in Germania, ma il suo viaggio non è un sintomo di guerra. Più che mai la Prussia vuole la pace, e la Russia sua alleata inseparabile non è in grado di prendere l'offensiva.

Prussia. In un carteggio da Berlino al *Times* leggesi che si sta per tagliare gli alberi del solo viale che vi sia a Magonza presso le fortificazioni. Atterrare i bastioni può certo essere una necessità in tempo di guerra, ma tutti si domandano perchè mai facciasi in tempo di pace. Notizie di simil genere giungono da Colonia, ove si colmano cave di sabbia e argilla, esercite da parecchi anni.

Germania. All'*Epoque* scrivono da Carlsruhe che il generale prussiano Beyer ministro della guerra granducale, spiega la maggiore attività per l'armamento e l'istruzione delle truppe da lui dipendenti. Numerosi ufficiali prussiani fanno una minuziosa ispezione sulla riva destra del Reno.

Spagna. Un carteggio madrileno della *Patrie* dopo aver riferiti i fatti di Burgos, dice che a Sequenza la cui popolazione componesi in gran parte di preti e di monaci, si tentò di assassinare il delegato governativo. Per fortuna un frate men furfante degli altri riuscì ad impedire la sommossa, e a dar tempo alle truppe di venire in soccorso al rappresentante della legge.

Grecia. La *Patrie* smentisce che il governo ellenico abbia acquistato due fregate corazzate costruite nei cantieri francesi. Le navi in discorso sono state comperate invece dalla Turchia. Il giornale parigino però constata che il governo greco fece costruire a Trieste due corvette corazzate il *Giorgio I* e l'*Olga* che quanto prima arriveranno al Pireo.

« Il governo greco, soggiunge la *Patrie*, creando una flotta da guerra in relazione alle condizioni idrografiche del suo paese, fece ottimamente ad acquistare le suaccennate corvette, che sveltissime di forme possono sviluppare una straordinaria velocità. La Grecia possiede eccellenti marinaj i quali sapranno cavare un immenso partito da navigli di simil fatta. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Contro la rettifica stampata jeri circa all'articoletto di Lunedì intitolato «*Unificazione legislativa*,» gli avvocati Linussa e Schiavi ci inviano la seguente:

« I sottoscritti, che, appena finita l'adunanza tenuta da alcuni avvocati domenica scorsa per trattare della unificazione legislativa, di concerto estesero l'articoletto comparso nel *Giornale di Udine* di lunedì, non avrebbero mai creduto che la loro relazione dovesse suscitare in taluno tanta acrimonia, quanta pare abbia animato lo scrittore della rettifica stampata ieri in questo stesso Giornale.

« Ora essi non esitano a dichiarare essere tutto sostanzialmente vero quello che nella loro relazione fu scritto, — e vero specialmente:

« 1.° Che, essendo sorta opposizione per parte dell'avv. Billia, del D.r G. B. Billia e dei sottoscritti alla proposta adesione pura e semplice alla petizione degli avvocati Veronesi, taluni fra gli aderenti esclamarono *chi vuol firmare firmi, chi non vuole faccia a meno, e lei avv. Vatri prepari l'atto di adesione a quella petizione e raccolga le firme.*

« 2.° Che gli argomenti i quali persuadono i sottoscritti a desiderare la unificazione, sono quelli riassunti nella relazione che si pretese rettificare: e il sig. T., nonostante la sua abitudine del *non è vero*, ci consentirà almeno di dirgli che nessuno meglio di noi è giudice competente a decidere quali ragioni ci abbiano persuasi di qualche cosa, e nel caso concreto di non aderire alla indefinita sospensione della unificazione.

« Noi non sappiamo veramente perchè il sig. T. ci neghi anche questo: come non sappiamo perchè una relazione così moderata e scevra di personalità abbia potuto offenderlo tanto da indurlo a tacciare di mala fede chi la dettò.

Questa taccia ci obbligò a rettificare alla nostra volta le sue rettifiche, a costo di parere di far cosa superflua per sè stessa.

AVV. L. C. SCHIAVI
AVV. P. LINUSSA.

Dal Deputato Provinciale dottor *Moro* riceviamo oggi la seguente:

Nel numero 28 del *Giornale di Udine* vi è un articolo intitolato — « Un'incidente del Consiglio Provinciale sul Ledra ».

In questo articolo oltre allo zelo, che voglio, per ipotesi, ammettere sincero, pegl'interessi economici della Provincia, apparisce un'altro zelo meno provinciale, quello cioè di mettere in un punto di vista sfavorevole il mio nome e cognome privato: dico soltanto sfavorevole, interpretando colla maggiore possibile moderazione le insinuazioni piuttosto avanzate che vi trapelano. — Io non intendo seguire l'articolo nei suoi dettagli. — Ciò sarebbe fuor di luogo e di tempo. Verrà l'occasione alle tornate del Consiglio Provinciale, dove l'argomento dovrà essere trattato senza le facilitazioni o la irresponsabilità che porge l'anonimo. Qui solo voglio mettere in avvertenza il rispettabile anonimo, che quando si tratta di fatti, ai quali si vuole attribuire un significato che tocca le persone, abbia almeno la volgare prudenza di avverarli per non fare punto d'appoggio su' dati assolutamente falsi, e non non vada quindi incontro alla deduzione o insinuazione di conseguenze ugualmente false. Egli dice che la sera tra i Consiglieri invitati alla seduta, che trovavansi al *vicino Caffè* vi era anche il *Deputato dott. Moro.* Io devo ringraziare l'anonimo di questa speciale attenzione, ma non posso accettarla, per la semplice ragione il fatto che io non ho la facoltà di trovarmi contemporaneamente in più luoghi, e che essendo a Casarsa era naturale ch'io non fossi a Udine. — Nè il mio ritorno a Casarsa nella sera di mercordì fu improvvisato. Il sig. Paolo Gambierasi può attestare che fino da cinque giorni prima io mi era dispensato per lettera, a motivo d'affari miei particolari, di trovarmi appunto in quella sera a un convegno amichevole, al quale dovevano pure prendere parte varj Consiglieri Provinciali e fra questi l'onorevole Faccini quale protagonista, in dipendenza ad un curioso fatto, che qui non è conveniente ricordare.

Aggiungerò per esuberanza che diedi prova palmare di non temere la discussione coll'avere risposto immediatamente alla interpellanza, invece di prendere tempo, rimandandola ad altro giorno, come il Regolamento avrebbe acconsentito, e coll'avere di più aperto in frasi esplicite il campo a discutere sulla legalità dello scioglimento della Commissione, e sul modo con cui adempì il suo mandato. Ma ripeto: non intendo preoccupare la futura discussione sulla convenienza dello scioglimento della Commissione, e questioni relative, locchè dovrà aver luogo nel Consiglio, quando verrà all'ordine la proposta Clodig. Ancora un'altra cosa. È vero che una sera al Consiglio Provinciale essendomi passata la scheda (e credo dal Deputato Gio. B. Fabris) che accoglieva le firme di coloro che sostituendosi alla Provincia volevano in via privata formare la somma di lire 30 mila, necessario a compilare il progetto di dettaglio del Ledra - Tagliamento, presi un'azione che sapeva essere di lire 300, senza occuparmi in altre ricerche, anche perchè non lo poteva, dovendo attendere alla discussione, e senza avere presa parte alle sedute che precedettero, e susseguirono la sottoscrizione. — In questo fatto si vuol trovare un'incoerenza colle mie massime sostenute a proposito del Ledra.

La legittima e civile interpretazione di tal fatto sarebbe stata semplicemente questa; se il Deputato Moro, come individuo privato della Provincia, si crede in diritto di spendere il suo in quel modo che gli aggrada, perchè in questo non ha altra responsabilità che verso sè stesso, non si crede però in eguale diritto nella sua qualità di Deputato Provinciale d'influire in una qualsiasi responsabilità morale aggravante la Provincia, contro la volontà della stessa Provincia, chiaramente manifestata mediante il voto della sua legale Rappresentanza. La distinzione è appoggiata al principio che ognuno può disporre del suo, ma non dei diritti degli altri. — Il mandato ricevuto dalla Provincia e dal Consiglio non potrà mai adoperarsi contro la Provincia e il Consiglio. — La cura poi che mostra l'anonimo articolista, il quale se non è un onorevole, almeno da tale è inspirato, di mettere in vista la minoranza della Deputazione (e pare che da qualche tempo ami le minoranze) lo fa vedere dimentico del principio rappresentativo che dopo il voto cessa ogni minoranza come ogni maggioranza, e non resta che la deliberazione collettiva obbligatoria anche per la vinta minoranza. Se egli ha ora la sua predilezione per le minoranze del Consiglio e della Deputazione, procuri che diventino maggioranze.

Bernardo — e lui in mezzo a tutti, lui l'uomo di ingegno, con la fronte alta e scoperta, parlare la parola della verità e della sapienza, oh chi avesse veduto tale quadro, si sarebbe sentito commuovere nel profondo dell'anima. E tutto questo là sul campicello dei morti, colla chiesetta alle spalle, colla sublimità dei monti circostanti ed al candido lume che mandava la luna. Era qualche cosa di soavemente melanconico e religioso, e più quando i lenti rintocchi della campana che annunciava la notte, li sorprendeva, e don Bernardo intuonava la prece dei morti; allora li avresti veduti tutti sospersi e inginocchiarsi, e con lo sguardo cercare una fossa amata, rispondendo in coro alla mesta preghiera. Che se il tuo cuore isterilito dallo scetticismo, inspirato da sconsolanti dottrine, non fosse tornato credente, pure avresti oh sì invidiato quella fede schietta e tranquilla che spirava da quei volti al mormorare l'ultimo versetto del *De profundis*.

E se il nostro Foscolo, l'uomo del dubbio, avesse udito quel solenne pensiero che la vita in tutta la sua pienezza mandava alla morte, avrebbe forse cancellato il triste verso: « *Fin la speranza, ultima dea, fugge i sepolcri* ».

Tale era don Bernardo. Egli dunque si assunse l'incarico d'istruire in qualche ora del giorno anche le fanciullette (chè in quel paese non sapevasi cosa significasse la parola *scuola*) ed a quelle lezioni fu mandata la Gabriella.

Non appena il curato vide la fanciulla, conobbe in lei uno di quegli esseri che portano scritto in fronte la parola *infelicità*. Difatti ella era debole come la canna che ogni soffio di vento può atterrare; pallida il viso, e con due grandi occhi azzurri che maggiormente brillavano per la magrezza del viso, con la fronte aperta e serena, che indicava intelligenza precoce educata alla scuola del dolore. Egli dunque, profondo conoscitore del cuore umano ed indovino pietoso di ogni sventura, comprese, pria che labbro alcuno gli insegnasse la triste storia di quella creatura, come conveniva avvalorare quell'anima che era destinata alla lotta della vita, e vi si dedicò qual padre amoroso. Gabriella pendeva dalle labbra di lui, scriveva nella memoria ogni parola del Curato, ed imparava così la fede in Dio, la forza d'animo, e la virtù. Il povero prete andava altero dell'opera sua, e ne aveva ben d'onde perchè giammai le cure e le attenzioni sue furono coronate da un sì felice successo.

Forse nel segreto dell'anima benediceva a Dio chè sul sentiero della sua povera esistenza lo avesse fatto incontrare in quell'angelo cui egli amava d'affetto paterno.

La zia vedeva con un certo dispetto la Gabriella divenire di giorno in giorno più istruita, e ciò perchè non ammetteva nella donna altra missione che quella di massaia come era lei, e tanto più che per la Gabriella essa non vedeva altra ventura.

Ma per quanto la zia brontolasse, la Gabriella sapeva trovar sempre un momento da dedicare ai prediletti suoi libri, con saggio intendimento scelti da don Bernardo. Non crediate però di vedere in lei una saputella, che facesse la saccente! Ella era tanto ingenua quanto pura, e possedeva quella fede ardente e illimitata, che non chiede mai il perchè si debba credere. Il suo non comune ingegno aveala resa d'animo forte, sebbene la fragile figura non lo facesse apparire. Quindi, onde rendere meno odiosi a sua zia quegli studii che a lei erano sì cari, cominciò ad impartirli al piccolo cuginetto che la madre idolatrava. Questi s'affezionava sempre più alla maestra; ma la madre, gelosa che altri togliesse a lei la benchè minima parte di quell'affetto cui sola credeva di avere diritto, proibì le lezioni e tolse al bimbo il vantaggio di istruirsi, e a Gabriella il piacere di comunicare le cognizioni acquistate dai libri e dalla voce del Curato. E chi potrà ridire le mille contrarietà a cui Elisabetta assoggettava la nipote, rea ai suoi occhi, perchè avea troppo alto sentire e perchè la si perdeva in chimere, invece di occuparsi unicamente della vita materiale!

Don Bernardo in parte osservava, e in parte indovinava i patimenti di Gabriella. Spesso recavasi alla farmacia, e con Luigi faceva cadere a bello studio il discorso sopra la fanciulla. Ben presto però s'accorse, che da lui c'era a sperar nulla, schiavo com'era dei voleri di donna Betta. Convincere questa non era facile impresa, quindi ei doveva limitarsi a confortare la povera Gabriella, ed insegnarle il coraggio della sventura.

Don Bernardo, sebbene ignaro lui pure della sorte di Bastiano, temeva che fosse morto. Egli non sapeva in altro modo giustificare il silenzio di tanti anni.

(*Continua*).

Io intanto, per parte mia, alieno da ogni polemica giornalistica, specialmente da ogni personale pettegolezzo, mentre abbiamo argomenti più serii da occuparci, lascierò correre ogni sfogo di privati dispetti, aspettando la decisione autorevole del Consiglio Provinciale sull' operato della sua Deputazione, la quale ha certo creduto d' interpretarne ed eseguirne i voti.

Casarsa li 3 febbraio 1869.

JACOPO dott. MORO.

Articolo comunicato

Un Contatore di una macina o di altra parte intrinseca di un mulino, non può essere il mezzo per valutare giustamente la quantità di grano macinato, e ciò perchè.

1. Per non essere eguali le macine in qualità, riducono in farina differenti quantità di grano in un eguale numero di giri.

2. Per non essere le macine fra esse eguali in grandezza, riducono in farina differenti quantità di grano a pari numero di giri.

3. Perchè le macine non possono mantenersi nell' identico stato di preparazione, e dànno fra esse differente prodotto di lavoro.

4. Perchè mille giri di una macina a una determinata velocità, dà differente prodotto di altri mille giri della stessa macina con una velocità differente.

5. Perchè finalmente mille giri di una macina con grano duro, darà ancora differente prodotto di altri mille giri della stessa macina con grano tenero.

Tutto ciò mette in evidenza che il contatore dei giri di una macina non può essere il mezzo per valutare giustamente la quantità del grano macinato: e perchè la tassa sul macinato viene commisurata sulla quantità di grano che viene ridotto in farina, e non sull' eventuale numero dei giri delle macine, risulta che un contatore dei giri viene ad essere un mezzo intruso di verificazione per stabilire equamente la tassa sul macino.

Perciò il contatore non potrà essere accettabile: ed è un fatto che una macina di recente preparazione, con una determinata velocità, se nella prima giornata riduce in farina un ettolitro di grano per ogni ora, la riduzione in farina va sempre diminuendo, fino che a capo di 12—15 giorni (epoca che ordinariamente si riattano le macine) ne ridurrà circa mezzo ettolitro per ora, malgrado la stessa velocità mantenuta, che vuol dire un egual numero di giri marcati dal contatore.

Quando si voglia applicare la tassa sul numero dei giri delle macine, è ben evidente che i mugnaj faranno il riatto delle loro macine a tempi più brevi, e così verrà defraudata una parte della tassa governativa; restando poi sempre ferme le variabilità fra macina e macina come dall' esposto 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, le quali non produranno che continui reclami, e questi a scredito sempre dell' organismo amministrativo e di sorveglianza, costretto così a tenersi in una via di sfiducia e di incertezza.

Il misuratore adunque è il mezzo il più proprio per il più equo ottenimento, e tanto più che il misuratore offre il vantaggio di conoscere oltre la giusta quantità, anche la qualità del grano che viene macinato.

In vista di ciò studiava in questi giorni un facile meccanismo che funzionasse come misuratore per il macino, ed ho l' onore di poter proporre due apparecchi, l' uno dei quali funziona come *misuratore del grano e contatore dei litri*, e l' altro parimenti come *misuratore del grano e verificatore* della quantità che va alla macina, convinto che la semplicità del mezzo, la precisione del risultato, la facile applicazione a tutte le macine, e l' economia della spesa, possa convenire utilmente alla pubblica cosa.

Questo misuratore e contatore dei litri consiste in una Tramoggia meccanica sostituente le tramoggie comuni. Questa tramoggia della forma pressochè delle attuali in uso, è munita di una cassetta di distribuzione, la quale cassetta, a mezzo di un tirante è legata in corrispondenza col meccanismo contatore, e misura ciascun litro di grano che passa alla macina, ed ogni litro di grano viene indicato dall' indice contatore sul quadrante. — Questa tramoggia lascia a favore del mugnajo tutti quei abituali regolatori ed avvisatori dei quali egli usa presentemente, e la semplicità del meccanismo offre il più facile e durevole maneggio, ed è applicabile a qualunque siasi genere di macine. — Il contatore si estende a misurare fino a 5 mille ettolitri di grano, senza ricominciare, che a ridurli in farina una macina impiega in medio circa 2 anni.

Il *misuratore e verificatore* delle quantità e qualità del grano macinato consiste in una tramoggia egualmente come il misuratore e contatore dei litri, colla differenza che il tirante della cassetta, invece che essere legato in corrispondenza col meccanismo contatore, è legato invece ad un semplice congegno, il quale per ogni 50 litri di grano misurato ne preleva 4 centimetri cubici, e li pone in una separata cassetta di verificazione, per cui in capo a 3, 6, 12 mesi, fatta l' ispezione della cassetta, e misurato il grano per litri, si avrà un giusto conto della quantità e qualità macinata. — Questo apparecchio offre il vantaggio di una notevole economia di spesa, attesa la semplicità della sua costruzione.

Sacile, gennaio 1869.

PADERNELLO GIOVANNI.

L' Agenzia Stefani non può aversela a male se noi dichiariamo che il servizio telegrafico da essa diretto lascia molto a desiderare. E un' assioma incontestabile che quando si paga, si ha diritto di essere serviti bene. Ma essa non la intende così e continua nel sistema di burlarsi molte volte de' suoi clienti e un pochino anche del pubblico. Jeri, per esempio, ci ha mandato un dispaccio che è un vero tipo del genere. In esso era detto che Benoist al Corpo Legislativo francese ha sviluppato le sue interpellanze sulle riunioni *(in qual modo l' ha sviluppate?)*, che Baroche ha risposto *(che cosa ha risposto?)*, che parlarono quindi Ollivier e Pelleton *(cosa hanno detto?)* e che in seguito Benoist ritirò l' interpellanza *(per quale motivo?)* Come si vede, il dispaccio non potrebbe essere più chiaro e completo; i lettori devono essere rimasti assai soddisfatti. E s' intende che questo non è che un esempio, mentre di casi consimili ne potremmo citare parecchi. Guardi un po' l' *Agenzia Stefani* come si comportano le Agenzie forestiere che mettono nel loro servizio sollecitudine ed esattezza. Guardi, diciamo, coll' idea di imparare qualcosa da esse!

Lezioni pubbliche di Agronomia. Questa sera alle ore 7 pom. nei locali dell' Associazione Agraria, Palazzo Bartolini.

Sulla costituzione della proprietà nei rapporti agricoli.

La Biblioteca Comunale nel p. p. mese di gennaio ebbe 288 lettori.

Nel civico macello di Udine nel p. p. mese di gennaio furono introdotti Buoi 103, Tori 2, Vacche 82, Civetti 10, Vitelli magg. 33, Vitelli minori vivi 178, morti 674, Castrati 2, Pecore 6.

Ferrovie dell' alta Italia. Migliorate si le condizioni del credito pubblico, la Società delle Strade ferrate dell' Alta Italia, ha deciso la vendita sui mercati italiani di buona parte della obbligazioni che, per legge dello Stato, era autorizzata ad emettere, facoltà questa di cui non erasi avvalsa fin qui in considerazione del deprezzamento generale dei diversi valori commerciali.

I titoli di credito di cui si tratta, denominati « Obbligazioni delle Ferrovie Lombardo-Venete e dell' Italia Centrale » sono del valore nominale di L. 500, fruttano l' interesse annuo di L. 15 e sono estinguibili entro 99 anni, mediante estrazioni che hanno luogo nel mese di dicembre di ciascun anno.

Il pagamento degl' interessi, al pari della rifusione delle obbligazioni estratte, si eseguiscono anche sulle piazze italiane in valuta metallica.

Il prezzo d' acquisto di tali obbligazioni variando in oggi dalle 235 alle 245 lire in biglietti di banca, e tenuto calcolo dell' aggio sul numerario, ne risulta quindi che l' interesse annuo ascende al 7 0/0 circa; coll' eventualità inoltre dell' estrazione, per effetto della quale ha luogo, come lo si è pur testè accennato, l' immediata rifusione in valuta sonante dell' integrale valor nominativo di lire 500.

Ad agevolar poi la vendita dei titoli più volte detti, la Società ha disposto che nelle principali stazioni della sua rete, i capi delle medesime sieno autorizzati ad accettar le domande d' acquisto e il deposito del relativo ammontare, dovuto a norma del listino giornaliero, che vien comunicato man mano dalla Direzione in Torino.

Nel porgere i ragguagli che precedono, non possiamo astenerci dal raccomandare l' acquisto delle Obbligazioni preindicate quei a padri di famiglia ed Istituti Pii che, alle incerte eventualità di larghi lucri, preferiscono la sicurezza dei propri risparmi e la garanzia dei patrimonii che loro incombe di saviamente amministrare e tutelare.

Balli mascherati sul ghiaccio. A Vienna non bastano i saloni ed i teatri per i veglioni mascherati, ma se ne diede uno anche sul ghiaccio, ove cavalieri di tutte le epoche. Il luogo solito ove i dilettanti del *patinare* vanno ad esercitarsi, era convertito in un salone, nel quale peraltro, invece di qualche grado sopra lo zero il barometro ne segnava alcuni sotto, e che invece di soffocare dal caldo, gli intervenuti avevano i nasi gelati sotto il volto di cera. *De gustibus non est disputandum.*

Ballo Popolare. Questa sera ha luogo al Teatro Minerva l' annunciato Ballo Popolare che riteniamo debba riuscire brillantissimo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 3 febbrajo.

(K) Dopo che si è chiusa la discussione sul macinato, la Camera si è trovata due volte in numero inferiore al legale. Io domando se i nostri rappresentanti credono in questo modo di adempiere il mandato che fu loro conferito dagli elettori. L' ultima volta che avvenne questo disgustoso incidente, l' on. Mari con un certo affanno gettava frequentemente lo sguardo sull' uno e sull' altro orologio della Camera allontanando col desiderio l' ora fatale di levare la seduta, e i ministri della guerra e della marina cercavano d' ingannare la noja facendosi passare dall' una all' altra mano un numero del giornale il *Barbiere* che portava le loro caricature, mentre gli stalli pressochè vuoti facevano corona al poco serio spettacolo. Il paese dovrebbe pronunciarsi severamente contro la trascuranza con cui sono trattati i suoi più elevati interessi.

Credo di avervi altra volta annunziato che il commendatore Finali, direttore generale al ministero delle finanze è andato in congedo, per completamente guarire d' una malattia ch' egli ha ultimamente sofferto. Oggi devo soggiungere che in questo caso un pretesto si unisce a un motivo reale. Il suo congedo sarà un primo passo verso il suo ritiro dal ministero, ritiro motivato da certi dissensi insorti fra lui e il ministro delle finanze. Uno dei rimproveri che vuolsi sia stato diretto dal Digny al Finali quello sarebbe stato di non essersi dato premura di definire prima del 1. Gennajo una quantità di pendenze che esistevano tra le commissioni governative ed i mugnai, pendenze che si aveva tutto il tempo di esaminare e che se fossero state opportunamente risolte avrebbero impedito molti di quei disordini che si sono poi verificati.

La interpellanza sulla Regia dei tabacchi dell' onor. Lanza, tanto volte annunziata, viene oggi formalmente smentita, e si arriva persino a dire che il Lanza non ci ha mai pensato. Il fatto è che i suoi amici ne lo dissuasero, perchè tutti gli argomenti su cui si voleva fondarla vennero a mancare. Il risultato infatti dell' operazione fu tale che il ministro delle finanze più che altri doveva desiderare quell' interpellanza.

Alcuni giornali dubitano che le delegazioni governative debbano correr molto pericolo davanti alla Camera e che per salvarle si venga a un componimento, che sancisca qualche grosso errore amministrativo. Se le mie informazioni sono esatte si correggerà la parte che riguarda le attribuzioni di *autorità* che il progetto di legge assegna ai delegati, togliendole di pianta dagli attuali sottoprefetti, e allora in luogo di introdurre, si toglierà un grosso errore amministrativo che la legge Bargoni contiene, e che deve attribuirsi al difetto di pratica amministrativa ne' suoi compilatori. Ma una volta levato di mezzo questo errore, le delegazioni costituiranno un vero progresso, e la Camera non dovrebbe esitare ad approvarle.

Il Ministero d' agricoltura e commercio, a sensi del regolamento per l' esame di licenza degli Istituti tecnici, ha conferiti premii ai professori il cui insegnamento fu giudicato meritevole di singolar lode dal Consiglio industriale e tecnico, avuto riguardo specialmente al numero degli alunni riconosciuti idonei agli esami dalla Giunta esaminatrice nella sessione estiva, non che alle note degli esami generali ed alle relazioni delle Commissioni per gli esami, degli ispettori e dei presidi degli Istituti e delle Giunte di vigilanza.

Conoscete ormai la nomina del generale Della Rocca al posto del defunto duca di Sartirana. Qui, non la si vede molto di buon occhio, specialmente dall' aristocrazia, che tenera com' è dell' ex-granduca ama molto i gran nomi. Parea destinato a quel posto il principe Poniatowsky: ma fu il *si dice* di un giorno. È certo che questa nomina avrebbe molto influito a far sì che questa nobiltà fiorentina brillasse a Corte un po' più di quello che fa.

È morto a Siena l' illustre prof. Eusebio Reali. Uomo di molto sapere e di animo nobile ed elevato, egli lascia un vuoto non solo nelle file dei patrioti, ma anche dei più distinti cultori delle lettere italiane.

Il generale Cialdini non ha finora proseguito il suo viaggio alla volta di Napoli.

— Il 1.o febbraio ebbe luogo la quarta estrazione del prestito a premi della città di Firenze.

Ecco i numeri delle otto Obbligazioni che vinsero i premi maggiori: N. 57,910 L. 40,000 n. 35,464 l. 2,000, n. 57,334 l. 2,000, n. 24,879 l. 1,000 n. 40,225 l. 1,000, n. 53,608 l. 1,000, n. 62,224 l. 1,000, n. 99,494 l. 1.000.

— La *Correspondance Italienne* scrive:

Secondo i telegrammi che riceviamo da Atene, sembra probabile che la Grecia accetterà la dichiarazione delle Conferenze di Parigi. Alcuni membri del gabinetto ellenico non dividendo tale opinione, una modificazione è considerata come inevitabile.

— Il *Correspondenz-Bureau* ha da Bukarest: Il governo ritirò dal senato la legge già votata dalla camera per la quale ogni rumeno che serve in una armata straniera può entrare collo stesso grado nell' armata rumena.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 4 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 Febbraio

In principio della seduta la Camera non essendo in numero, e riconoscendosi come non potesse divenirlo per alcuni giorni, si aggiornò fino al al 16, ordinando ancora la pubblicazione dei nomi degli assenti nella *Gazz. Ufficiale.*

Roma, 2. Posada Herrera essendo nominato deputato alle Cortes si prepara a partire. Non havvi alcun indizio di rottura fra i due Governi.

Parigi, 3. Il *Constitutionnel*, a proposito di quanto affermò Menabrea circa l'alterazione di un dispaccio contenuto nel *Libro giallo*, dice che un cambiamento nella redazione dispaccio anteriore alla sua spedizione ed insignificante, forma tutta la differenza fra il documento pervenuto a Firenze e la minuta rimasta a Parigi. Il *Journal officiel* pubblicherà fra breve un errata-corrige.

Atene, 21. Il Gabinetto Bulgaris non avendo accettato la decisione della Conferenza, ha dato la sua dimissione.

Madrid, 3. Una nota del ministro della guerra constata la sollecitudine dei volontari ad arruolarsi e partire per Cuba.

Algeri, 2. Il colonnello Sonnis incontrò stamane presso Ayn Madzi 3000 uomini a cavallo, e 800 fanti, appartenenti alla tribù di Sidi-Cheik e li sconfisse completamente alla testa 1200 francesi. Il nemico lasciò 80 morti sul campo di battaglia, e portò seco molti morti e feriti. Questo brillante scontro ristabilirà nel sud la tranquillità momentaneamente compromessa. I nostri ebbero due ufficiali e otto soldati feriti. Sonnis insegue il nemico verso l' Ovest. Mac-Mahon è atteso pel giorno 4.

Notizie di Borsa

PARIGI, 3 febbrajo

Rendita francese 3 0[0	71.05
» italiana 5 0[0	56.70

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	493
Obbligazioni » »	232.—
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	160.—
Cambio sull' Italia	4 3[8
Credito mobiliare francese	295
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	438

VIENNA, 3. febbrajo

Cambio su Londra	120.40

LONDRA, 3. febbrajo

Consolidati inglesi	93 1[4

FIRENZE, 4. febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.30; den. 58.27 Oro lett. 20.94 den. 20.93; Londra 3 mesi lett. 26.18 den. 26.15 Francia 3 mesi 104.80 denaro 104.50.

TRIESTE, 3. febbrajo

Amburgo	88.35 a 88.25	Colon.diSp.	—.— a —.—
Amsterd.	100.35 » 100.15	Talleri	—.— » —.—
Augusta	100.35 » 100.25	Metall.	—.— » —.—
Berlino	—.— » —.—	Nazion.	—.— » —.—
Francia	47.90 » 47.75	Pr.1860	98.— » 99.—
Italia	45.30 » 45.20	Pr. 1864	121.50 » 122.—
Londra	120.35 » 119.90	Cred. mob.	266.50 » 268.50
Zecchini	5.69 » 5.68	Pr. Tries.	120.— » 121.—
Napol.	9.62 1[2 » 9.60 —	56.— a 57.—	105 a 106.—
Sovrane	12.07 » 12.04	Sconto piazza	4 1[4 a 3 3[4
Argento	117.75 » 117.35	Vienna	4 1[2 a 4.

VIENNA, 3. febbrajo

Prestito Nazionale	fior. 67.—	—.—
» 1860 con lott.	» 99.80	—.—
Metalliche 5 per 0[0	» 62.—.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	» 680.—	—.—
» del credito. mob. austr.	» 269.30	—.—
Londra	» 120.—	—.—
Zecchini imp.	» 5.66	—.—
Argento	» 118.—	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 febbraio 1869.

Frumento venduto dalle	it. l. 14.50	ad it. l. 15.50
Granoturco	» 6.70	» 7.15
» giallonecino	» 7.25	» 7.50
Segala	» 9.—	» 10.—
Avena	» 9.25	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.50	» 4.—
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.—	» 15.50
» bianchi	» 12.15	» 13.25
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 61 3

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Lo stipendio è fissato in it. l. 500 annue pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze in bollo competente saranno corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dalla Residenza Municipale.
Zuglio, 15 gennaio 1869.

Il Sindaco
G. B. Paolini.

N. 63 3

Distr. di Palmanova *Comune di Carlino*

Avviso di Concorso.

In esito a consigliare deliberazione del 29 novembre p. p. è aperto il concorso al posto di Guardia Forestale di questo Comune col salario annuo di it. l. 354.32 compresa l' indennità d' alloggio. Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo ufficio Municipale, corredate dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, *b*) Fedina politica e criminale, *c*) Certificato di cittadinanza italiana, *d*) Certificato medico di robusta fisica costituzione, *e*) Tabella dei servigi eventualmente prestati.

La proposta per la nomina spetta al Consiglio Comunale, la relativa approvazione al R. Prefetto della Provincia, previo concerti colla R. Ispezione forestale di Cividale.

Carlino li 19 gennaio 1869.

Il Sindaco
A. Tonizzo.

ATTI GIUDIZIARII

N. 9947 3

EDITTO

Si rende noto che nella sala di questa R. Pretura nel giorno 13 marzo 1869 dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. avrà luogo il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziaria della casa sotto descritta esecutata a carico del signor Candido Ciconj di S. Daniele sulle istanze del sig. Fornasiero Domenico q.m Valentino ed ora in sua sostituzione il sig. Daniele Tamburlini di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare l' offerta col previo deposito del decimo del prezzo di stima.

2. La vendita sarà fatta anche a prezzo inferiore alla stima, e sempre al maggior offerente, e senza alcun riguardo all' importanza dei creditori inscritti.

3. Il deliberatario entro 30 giorni continui dalla delibera dovrà dopo imputato il deposito di cauzione depositare il residuo prezzo nella cassa forte di questa Pretura il tutto in moneta sonante a tariffa esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato. Il solo esecutante rendendosi deliberatario resta dispensato dall' obbligo del deposito di cauzione, e dell' esborso del prezzo di delibera, e ciò fino al passaggio della graduatoria in cosa giudicata tenuto per altro a corrispondere sul prezzo l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' effettiva immissione in possesso.

4. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo avrà luogo a tutte sue spese e a suo rischio il reincanto.

5. Dopo verificata la subasta e depositato il prezzo l' esecutante avrà tosto diritto di prelevare le spese tutte esecutive dietro liquidazione giudiziale senza aspettare la graduatoria.

6. Qualunque peso che gravitasse la casa da subastarsi che non apparisce dai registri delle ipoteche resta a carico del deliberatario senza veruna responsabilità dell' esecutante nè per censi, nè per decime, nè per altri aggravi di simil fatta.

7. Le tasse per la delibera per la traslazione della proprietà per la voltura ed altre conseguenti sono a carico del deliberatario, il quale dal giorno della delibera in poi dovrà pagare tutte le prediali ed altri aggravi pubblici, provinciali e comunali.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in S. Daniele al civ. n. 582 rosso in map. stabile al n. 285 di cens pert. 0.06 stimata fior. 1400.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 26 novembre 1868.

Il R. Pretore
Plaino.
Tomada All.

N. 725 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora signora Modesta fu Giuseppe Fumagalli di Cervignano che sopra istanza 22 gennaio corr. n. 725 della signora Elisabetta q.m Giuseppe Presani vedova Bertuzzi rimaritata Walter, possidente domiciliata in Gorizia, coll' avv. L. C. Schiavi, le venne nominato a Curatore quest' avv. Salimbeni a cui fu intimata la rubrica dell' istanza 3 dicembre 1868 n. 11314 della suddetta Presani vedova Bestuzzi rimaritata Walter, contro la nob. sig. Lucia q.m Sebastiano Braida moglie del sig. Antonio co. Belgrado di Udine per asta immobiliare e contro essa Fumagalli quale creditrice inscritta sulle realità poste in vendita.

Incomberà pertanto alla sig. Fumagalli di far pervenire al deputatole curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere altro procuratore che la rappresenti innanzi questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze del proprio silenzio.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 gennaio 1869.

Il Reggente
Carraro
G. Vidoni.

N. 659 3

EDITTO

Si avvisa che il R. Tribunale di Udine con deliberazione 20 gennaio corr. n. 466 ha dichiarato sui Juris il sig. Marzio fu Carlo Corradini di Latisana, e quindi cessata la prorogazione della tutela pronunciata colla precedente deliberazione 16 luglio 1867 n. 6999.

Locchè si affigga all' albo Pretoreo e s' inserisca nel *Giornale di Udine* e *Gazzetta di Venezia.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 25 gennaio 1869.

Il Reggente
D. B. Zara
G. B. Tavani Canc.

N. 12296 2

EDITTO

Sopra istanza 16 ottobre u. s. n. 10367 di Giovanni, Costantino, Giuseppe e Maria fu Costantino Costantinis di Amaro, rappresentati dall' avv. Spangaro, contro Francesco Costantinis fu Costantino, avrà luogo in quest' ufficio alla Camera n. I. nelle giornate 2, 10 e 19 aprile p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. Si vendono i beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo se bastevole a soddisfare i creditori iscritti.

2. Per essere ammesso alla gara ciascuno dovrà depositare nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, sollevato il solo esecutante.

3. Il prezzo di delibera verrà entro otto giorni versato a mani del Procuratore degli esecutanti avvocato Spangaro, sotto comminatoria di reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, con applicazione per primo del suo deposito nell' eventuale risarcimento.

4. Il deliberatario appena soddisfatto il prezzo di delibera potrà domandare il possesso e godimento dei beni e chiederne l' aggiudicazione.

5. Tutte le spese di delibera e successive verranno sostenute dal deliberatario, e quelle di esecuzione, previa liquidazione, verranno pagate all' avvocato Spangaro anche prima del giudizio d'ordine.

Immobili da vendersi.

1. Prato detto Badacit in map. alli n. 1482, di pert. 5.92 rend. l. 1.24 1483 di pert. 1.52 rend. l. —.— valutato it. l. 105.—

2. Fondo cespugliato detto Sotto i Ronchi o Sotto Rio Major alli n. 2677 di pert. 0.55 rend. l. 0.02, 2680 di pert. 0.35 rend. l. 0.01 val. » 4.80

3. Aratorio detto Parti vecchie in map. al n. 3322 di pert. 4.56 rend. l. 0.05 stim. » 156.—

4. Fondo cespugliato detto Parti nuove al n. 3393 di p. 2.40 rend. l. 0.07 stimato » 9.60

5. Fondo incolto goduto in comunione con tutti i frazionisti di Amaro in map. alli n. 2925 di pert. 19.45 rend. l. 1.17 3127 di pert. 12.60 r. l. 0.25 valutato » 20.—

6. Stalla e fenile di sotto in Amaro costrutta da muri e coperta a coppi in map. al n. 115 di pert. 0.03 r. l. 2.16 valutato » 200.—

7. Altra stalla e fenile di sopra, costrutta da muri e coperta a coppi in map. al n. 106 di pert. 0.05 r. l. 1.62 » 150.—

8. Prato dietro questa stalla in map. al n. 105 *c* di pert 0.05 rend. l. 0.17 valutato » 15.—

Si affigga all' albo giudiziale, in Amaro e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rossi

Udine, Tip. Jacob e Colmegna